

Linea dura di Fincantieri che per il 2011 azzera i contributi alle associazioni industriali territoriali. Preoccupati sindacati e partiti



Bono: «Fuori da Confindustria» **SIA A GENOVA CHE A GORIZIA**

Che per Confindustria il momento sia difficile è un dato acquisito ma più i mesi e più i problemi aumentano. Non bastasse la “grana” Fiat ecco che ora si apre un altro fronte: Fincantieri ha ufficializzato la sua uscita dall’organizzazione territoriale di Confindustria a Genova e Gorizia. A questo ha fatto seguito la decisione di non versare le quote associative: nel primo caso la somma non versata è pari a 267 mila euro calcolata su 2.227 addetti (in provincia di Genova c’è lo stabilimento di Sestri Ponente e quello di Riva Trigoso, ma anche la direzione navi militari e il centro ricerche Cetena), nel secondo sono 80 mila euro per 1650 dipendenti. Ma al di là dei numeri, il caso non può essere derubricato a una mera questione locale, per la sua

di Fabrizio D’Andrea

italiavela@italiavela.it

rilevanza infatti rischia di deflagare anche a livello nazionale, con altre aziende pronte a seguire l’esempio di Marchionne e dell’AD Fincantieri Giuseppe Bono. D’altronde è stato lo stesso Bono a ricordare in più occasioni che la battaglia per la produttività dell’industria italiana lui l’aveva fatta ancor prima di Marchionne, con l’accordo separato sull’integrativo dell’aprile 2009. Ma tornando al fatto specifico, la scelta di Fincantieri non è affatto una decisione presa sul momento. Ecco il retroscena: a metà dicembre il vertice di Fincantieri spedì una lettera molto dura al presidente Confindustria Genova, Giovanni Calvini, per lamentare di non essere stato informato della nomina a vicepresidenti di due

uomini Finmeccanica, minacciando perciò l’abbandono dell’associazione. La società cantieristica ha successivamente cercato di ridimensionare lo «scontro»: la decisione di Fincantieri di smettere di versare la quota - ha dichiarato il portavoce dell’azienda - non si riferisce a «mere diatribe interne a Confindustria o contese per poltrone che non ci interessano. Anzi - ha inoltre spiegato il portavoce - nella lettera inviata al presidente Calvini si esprimeva la piena stima nei confronti dei due nuovi vicepresidenti della locale associazione». Ma sono tutti d’accordo nel riconoscere che il “gradimento” non smentisce il disagio per il fatto che Bono e Fincantieri non sono stati preventivamente interpellati. Questa poi è solo la goccia che ha fatto venire a galla i dissapori veri, profondi, che covavano da tempo e riguardano sia lo scarso sostegno